



Le classifiche

Impresa Schumacher: parte ultimo, chiude quinto

Questo l'ordine d'arrivo del Gran Premio del Belgio: 1) Vettel (Ger/Red Bull-Renault); 2) Webber (Aus/Red Bull-Renault) a 3"741; 3) Button (Gbr/McLaren-Mercedes) 9"669; 4) Alonso (Spa/Ferrari) 13"022; 5) Schumacher (Ger/Mercedes) 47"464; 6) Rosberg (Ger/Mercedes) 48"674; 7) Sutil (Ger/Force India-Mercedes) 59"713; 8) Massa (Bra/Ferrari) 1'06"076. **Classifica mondiale:** 1) Vettel 259 pt; 2) Webber 167; 3) Alonso 157; 4) Button 149; 5) Hamilton 146; 6) Massa 74. **Classifica costruttori:** Red Bull 426 pt; 2) McLaren 295; 3) Ferrari 231; 4) Mercedes 98; 5) Lotus-Renault 68; 6) Sauber 35; 7) Force India 32; 8) Toro Rosso 22; 9) Williams 5.

condo titolo consecutivo, per Vettel, è ormai vicino. I 259 punti in classifica, ovvero 92 di vantaggio sul compagno di squadra a 7 gare dalla fine, parlano da soli. In più, uno dei possibili, teorici, avversari, ovvero Lewis Hamilton, è finito di muso contro il guardrail, dopo aver sorpassato la Sauber di Kobayashi, che ha ritardato oltremodo la frenata sul lungo rettilineo di Spa. Dal conseguente "botto" (con almeno un concorso di colpa da attribuire ai due) l'anglocarabico è uscito malconco in stato semiconfusionale, mentre è servito l'ingresso della safety car per raccogliere i cocci della McLaren. Safety car - vale la pena precisarlo - che non ha alterato il risultato della gara, anche se Alonso, per qualche giro illusorio, è riuscito persino a portarsi al comando. «Ma solo grazie ad una iniziale strategia azzecata», come ha onestamente precisato. Per quanto riguarda invece il gran premio dei comprimari il vincitore, con un buon quinto posto, è stato Michael Schumacher, davanti al suo compagno di squadra alla Mercedes, Nico Rosberg. Costretto a rallentare nel finale dal suo box, per problemi di consumo che potevano lasciarlo a piedi. Forse una balla raccontata dagli uomini del muretto per portare davanti il vecchio Kaiser, giustificabile solo con il fatto che Schumi, proprio a Spa, ha festeggiato i suoi primi 20 anni in F1. Per il resto, da annotare la pessima figura di Bruno Senna (subentrato al posto di Heidfeld al volante della Renault), che ha speronato al via la Toro Rosso di Alguersari. Forse l'emozione di partire così avanti, dopo l'ottimo 7° tempo delle prove, ha giocato un brutto scherzo al nipote del grande Ayrton. ♦



Foto di Matej Divizna/Epa-Ansa

Primo sulla Brickyard Stoner taglia per primo il mitico traguardo di Indianapolis

Terzo centro di fila Stoner è imprendibile anche a Indianapolis Rossi chiude decimo

Dopo Laguna Seca e Brno l'australiano della Honda domina anche a Indianapolis. Con lui sul podio anche Pedrosa e Spies. E il mondiale sembra ormai segnato. Fra una settimana si corre a Misano.

MASSIMO SOLANI
msolani@unita.it

Questione di pneumatici. Per gli altri, s'intende, non per Casey Stoner che sul disastroso asfalto di Indianapolis vince di nuovo in solitaria. Come a Brno prima della pausa estiva così negli Stati Uniti al rientro, l'australiano domina e mette un'eternità fra sé e gli altri. Che sull'ovale più

I NUMERI

Spies e Pedrosa completano il podio Jorge Lorenzo a -44

Questo l'ordine d'arrivo del Gp di Indianapolis: 1) Stoner (Aus-Honda); 2) Pedrosa (Spa-Honda) a 4"8; 3) Spies (Usa-Yamaha) a 10"6; 4) Lorenzo (Spa-Yamaha) a 16"5; 5) Dovizioso (Ita-Honda) a 17"2; 6) Bautista (Spa-Suzuki) a 30"4; 7) Edwards (Usa-Yamaha) a 39"6. **La classifica del campionato del mondo:** 1) Stoner 243; 2) Lorenzo 199; 3) Dovizioso 174; 4) Pedrosa 130; 5) Spies 125; 6) Rossi 124.

famoso del mondo naufragano uno alla volta mano a mano che le Bridgestone alzano bandiera bianca. Che fosse un problema, del resto, i piloti lo avevano denunciato fin dal venerdì. Che la situazione fosse così complicata, però, lo si è capito soltanto in gara. Ne sanno qualcosa le Ducati, con Capirossi, Abraham e Barbera costretti al ritiro non riuscendo a guidare sulle tele della gomma anteriore. «E proprio non capisco cosa sia successo - commenta sconsolato Capirossi - in prova eravamo a posto, in gara invece l'anteriore è durato appena quattro giri». Lo stesso problema accusato da Valentino Rossi: partito dal fondo, il pesarese ha

Ducati sempre più in crisi

La gara del pesarese frenata anche dai problemi al cambio

abbozzato una rimonta nei primi giri per ritrovarsi poi di nuovo dietro a tutti dopo un paio di dritti dovuti ad un problema al cambio. Chiuderà poi decimo vedendo scappare via le tenui illusioni cresciute all'ombra del box Ducati dopo Brno e Laguna Seca. «Visto come va quest'anno - ha poi sorriso amaro alla fine il pesarese - non sono affatto sorpreso. Il cambio restava in folle e non riuscivo a fermarmi alla fine del rettilineo. È difficile, quest'anno va così. Continuiamo a lavorare e non molliamo».

Sul podio con Stoner, allora, ci vanno Pedrosa e Ben Spies. Soltanto quarto (davanti a Dovizioso) il campione del mondo Jorge Lorenzo. Che vede così allungarsi a 44 punti il distacco da Stoner nella classifica. Un divario che segna forse irrimediabilmente il destino di questo mondiale: con tre vittorie di fila, infatti, il texano sembra ormai imprendibile. «Le cose si sono messe al meglio - commenta - mi sento a mio agio e la moto è molto competitiva. In pista riesco a fare più meno quello che voglio». Tipo ieri a Indianapolis, quando nei primi sei giri ha lasciato che Pedrosa guidasse il gruppo per poi saltarlo in tranquillità e volare verso la vittoria indisturbato, forte di un ritmo insostenibile costruito un giro alla volta in tutto il fine settimana. Che sembrava poter sorridere anche a Marco Simoncelli, reduce dalla Repubblica Ceca con il primo podio in MotoGP. Ma gli pneumatici, dopo un buon inizio, hanno tradito anche lui costringendolo ad una gara da gambero e al dodicesimo posto finale. ♦